**50 anni di Ospitalità Tridentina, lezione di gratuità**

Sono stato pellegrino a Lourdes, la prima volta da vescovo, nel settembre 2017. Ci tornerò, tanto è stata arricchente l’esperienza. Soprattutto nel vedere tante mani tese. Gratuitamente. Senza aspettative. Capaci di generare sorriso anzitutto in chi le porgeva, prima di scioglierlo in coloro che beneficiavano di sostegno. Quella mano e quel sorriso sono lo slogan più bello che accompagna, ormai da mezzo secolo, l’attività di Ospitalità Tridentina. Un’associazione costruita sull’idea molto concreta di dono e gratuità, temi che ho cercato di sviluppare anche nella mia ultima Lettera alla comunità dal titolo “Il dodicesimo cammello”. Dono e gratuità sono forza generativa di benessere. Sto bene, tanto quanto so far stare bene gli altri. Il loro star bene è un influsso di benessere autentico anche per me. Un toccasana. Solo il bene comune è anche bene mio.

Ospitalità Tridentina è nata da questa premessa e l’ha saputa mettere alla prova. In circostanze non sempre facili, tutt’altro. Ma il fatto che abbia raggiunto mezzo secolo di vita è la dimostrazione che la formula funziona. Non perché frutto di particolari alchimie, ma perché è proprio vero che filtrare la vita con la lente della gratuità ti fa guardare ogni vicenda con uno sguardo diverso. Più libero. Più sereno. Anche quando la vita viene toccata pesantemente dalla malattia che provoca ansia e timore dell’attesa, in uno spazio senza tempo. A Lourdes ho visto ammalati sorridere, grazie ai volti e alle mani tese dei volontari di Ospitalità Tridentina. Tra loro, ed è un’altra bella notizia, ho visto molti giovani, segno che la gratuità non ha carta d’identità, non ha bisogno di test d’ingresso e non manda in pensione nessuno. Ѐ fatta di uomini e donne di buona volontà che, nel caso di Ospitalità Tridentina operano nei pellegrinaggi, dentro e fuori gli ospedali e le case di cura, in occasioni di incontri ecclesiali dove un posto speciale viene riservato agli ammalati.

A voi di Ospitalità Tridentina va dunque il mio particolare “grazie”. Non per una scontata ritualità di fronte a un anniversario così importante come il traguardo dei cinquant’anni di vita. Ma perché ci andate insegnando da tanti anni la forza dell’ospitalità, aggiungendovi quell’aggettivo “tridentina”, quasi fosse una sorta di marchio di fabbrica. Sogno un Trentino casa di ospitalità, terra della gratuità. Al di là delle formule, dei nomi e delle persone. E grazie all’esempio della comunità dei credenti.

**+ arcivescovo Lauro**

(giugno 2018)